

CIONFOLI MARIO

PEDALARE CONTROVENTO!

*Ciclismo femminile nella storia:
figlio di un dio minore*

(con intervista di C. Delfino a E. Pucinskaite)

MARCIANUM PRESS

© 2013, Marcianum Press, Venezia

Marcianum Press S.r.l.
Dorsoduro 1 - 30123 Venezia
Tel. 041.2960608 - Fax 041.2419658
marcianumpress@marcianum.it
www.marcianumpress.it

Impaginazione e grafica: Linotipia Antoniana (Padova)
Progetto e grafica di copertina: Design Tomomot

ISBN 978-88-6512-168-9

«...in me il tuo ricordo è un fruscio / solo di velocipedi che vanno / quietamente là dove l'altezza / del meriggio discende / al più fiammante vespero / tra cancelli e case / e sospirosi declivi / di finestre riaperte sull'estate...».

Vittorio Sereni

*Dedicato al coraggio e alla forza morale
di Rita ed Adele
e a chi sa ancora lottarsi con la vita*

Ho scoperto che nell'uso della bicicletta, come in altri sport, le donne devono sopportare diverse forme di censura legate non tanto all'azione in sé che le donne compiono, ma al modo in cui la compiono.

Maria Ward, 1896

Non abbiamo alcuna simpatia per la virago, la donna che fa 200 km filati in bicicletta, che voga sul velocipede come un canottiere di professione. Questo non è più esercizio salutare adatto alle potenzialità di struttura della donna. È acrobatismo femminile: roba che dobbiamo colpire severamente!... È bene o male che le nostre giovani donne, future spose e future madri, facciano dello sport agonistico?

La Stampa Sportiva, 1910

Indice

1) Prefazione	9
2) Bellezza in bicicletta	11
3) Introduzione	13
4) La bici è donna!	21
5) Quale macchina?	51
6) Bici e salute: connubio inscindibile! E per la donna...?	61
7) Miss America, Mrs Londonderry, signora Alfonsina. Che dire... ..	75
8) È la donna che corre!	91
9) È finita la guerra! Si riparte	123
10) Controvento. Contro tutti!	129
11) Una clandestina al Giro d'Italia	137
12) L'altro ieri... Maria e Jeannie, proprio ieri... Fabiana	145
13) Edita e Carlo: un the e... quattro chiacchiere controcorrente... ..	155
14) Addio per sempre... ..	167
15) Bibliografia	171

Prefazione

La meravigliosa storia di questo libro è dedicata alle donne, donne e pedali. Il lettore correrà su velocipedi di ferro e legno, piste in terra battuta, ippodromi e circuiti improvvisati su viali cittadini, farà il giro del mondo con Annie Londonderry sfidando i molteplici scherni di “*damerini*” ciclisti o presunti tali, cavalcherà biciclette da sogno dal carter in cristallo e manopole d’avorio, si presenterà ai nastri di partenza del giro d’Italia del 1924 al fianco di Alfonsina Strada e scriverà articoli romantici con la penna di Anna Maria Ortese negli anni ’50, salirà sull’ammiraglia della Bianchi insieme alla Dama Bianca, scalerà le dolomiti con Maria Canins e Jeannie Longo e vincerà il Giro d’Italia, il Tour de France e il campionato del mondo come ha fatto Edita Pucinskaite, unica donna ad aver indossato la maglia gialla di leader del Tour de France dalla prima all’ultima tappa. Insomma, pedalate rosa a 360°. Fino ad oggi ci siamo accontentati solo di cenni, ritagli di giornali ingialliti dal tempo e vecchie fotografie, il tutto dimenticato nel cassetto della memoria.

Mario Cionfoli ha aperto quel cassetto e con lavoro certosino è riuscito a far rivivere quelle pagine ingiallite, regalando al lettore una realtà femminile nascosta e a molti sconosciuta.

In “*Pedalare controvento*” l’autore ha il merito, più di ogni altro scrittore e ciclista, di pedalare con loro, resti-

tuendo un posto d'onore alle donne che in sella ad una bicicletta hanno combattuto metro dopo metro per la conquista di un'emancipazione femminile, per dire a voce alta "noi ci siamo", per far capire che il "bicicletto" è anche donna. Non più donne accompagnate in bicicletta da un uomo che non sia il padre, marito o fratello. I body attillati hanno avuto il sopravvento sulle gonne alla caviglia, con elastici al fondo per impedire che il vento la sollevi, cappelli di paglia e guanti in pelle scamosciata, non più donne sotto il falso pseudonimo, molte volte maschile, alla partenza delle gare ciclistiche.

Sfogliare queste pagine, soffermarsi sulle immagini, serve comunque a cogliere il respiro di un'epoca, passata e presente. Significa rivivere quei momenti dove l'unico rumore era lo scorrimento delle ruote nel vento, far capire agli addetti ai lavori e semplici appassionati che la storia della bicicletta non è limitata solo a Bottecchia, Girardengo, Bartali, a Coppi, Merckx, a Pantani e ai molti colleghi maschi; la strada delle donne era ed è sempre in salita, e loro l'hanno saputa scalare e la scalano con agilità, intelligenza e grande dignità sportiva.

Sono certo che questa pubblicazione, inedita per il suo genere, riuscirà ad entrare nel cuore di ognuno di noi per non uscirne più.

Grazie Mario!

PIERLUIGI FARÈ